ELSA A MOSCA HA BRINDATO CON VALENTINA

MOSCA, 27.

Gli astronauti sovietici Valentina Tereskova e Adrian Nikolaiev sono stati ospiti di una eccezionale serata di gala in onore di Gilbert Bécaud, tenuta l'altra sera nella sede dell'ambasciata francese di Mosca. Elsa Martinelli, una delle componenti la numerosa «corte» venuta al seguito del cantante, ha brindato con la Tereskova, scambiando con lei qualche impressione, aiutandosi con i gesti. Parlavano — hanno detto alcuni presenti — dei loro bambini. Nella foto: Elsa Martinelli in una strada di Mosca insieme con il sarto Guy Laroche.

In crisi lo Stabile di Trieste

In seguito alla censura al Living Theatre il presidente, sconfessato dai consiglieri, si è dimesso

Dalla nostra redazione

TRIESTE, 27.

Il Teatro stabile di Trieste sta attraversando una nuova grave crisi: a seguito delle vicende che hanno accompagnato lo spettacolo nella nostra città del «Living Theatre» americano, il presidente dello stabile, il dc Rosolini, ha rassegnato oggi le dimissioni; il preannuncio di interrogazioni da parte di vari gruppi degli enti locali ha fatto chiaramente intendere che la vivacissima polemica scoppiata in città avrà strascichi e conseguenze anche in sede politica. Circolano infatti voci sull'intenzione di bloccare i finanziamenti da parte degli enti pubblici al teatro, o di pervenire alla sostituzione della sua direzione artistica, compreso lo scioglimento del Consiglio di amministrazione e la nomina di un commissario. La burrascosa vicenda ha avuto inizio alla fine della settimana scorsa, quando la questura aveva vietato la replica dello spettacolo del famoso complesso nuovaiorchese.

Effettivamente era accaduto che in una scena figurata fosse apparso sul palcoscenico, per qualche attimo, un attore immobile e completamente nudo. Va detto, tuttavia, che la fugacità dell'apparizione era stata tale che lo stesso commissario di P.S. presente in sala, non aveva interrotto lo spettacolo, ma aveva preannunciato la denuncia a piede libero del protagonista della scena. Lo stesso commissario intervenne invece nella scena finale (nella quale gli attori rappresentavano con straordinaria efficacia una morte collettiva a causa di un bombardamento atomico) annunciando di sospendere la rappresentazione. Ma si vedeva costretto a recedere da tale decisione per le vivacissime proteste del pubblico che, pur diviso nel giudizio sulla validità artistica dello spettacolo, si era trovato unito in un lungo, caloroso applauso di solidarietà con gli attori. Successivamente in Questura veniva data garanzia alla direzione della compagnia per la replica dello spettacolo, il giorno successivo, secondo gli impegni di cartellone. La mattina dopo, invece, il questore Pace disponeva il divieto della replica dopo aver conferito col commissario del governo.

Con una deliberazione personale, anche il presidente dello Stabile si associava alla condanna dello spettacolo e alla decisione di proibirne la replica. Il consiglio di amministrazione del teatro, riunitosi d'urgenza nel pomeriggio, diramava invece un suo comunicato che, a parziale rettifica della posizione del presidente, pur deplorando l'incidente suscitato dall'attore nudo, confermava «l'interesse suscitato dal singolare avvenimento artistico e il considerevole successo di pubblico per le due serate in programma, come le più disparate critiche romane avevano lasciato supporre e come l'originalità di alcuni quadri aveva sottolineato in maniera vitale».

Sorge il legittimo sospetto che, al di là di ogni valutazione morale dello spettacolo, sia stata la forza di rottura dei tradizionali schemi teatrali, e soprattutto il suo carattere progressista, manifestato chiaramente con frasi come «Basta con la guerra nel Vietnam», «Libertà subito», «Pace» e altre del genere, scandite dagli attori e riprese da una gran parte del pubblico, a provocare la proibizione.

Spiace pertanto che il marginale episodio dell'attore nudo abbia offerto un pur debole alibi all'intervento della questura.

g. r.

CON UN FILM SULL'EGOISMO

Addio (per ora...) di Blasetti al cinema

«Sarà un film largamente autobiografico» - Walter Chiari, Mastroianni, la Lollo e De Sica tra i protagonisti

«No, carissimo, non sarà proprio l'ultimo film. E' l'ultimo "impegnato", se vogliamo chiamarlo in questo modo. Dopo farò qualche cosetta commerciale... se i produttori lo vorranno, beninteso. Devo pur pagare le tasse... Devo vivere, insomma».

Il clima era quello di una bella festa per uno dei «maestri» del cinema italiano; una bella festa d'addio, un commiato, con tanto di lacrimoni che scivolano sulle guance, strette di mano rese più lunghe ed energiche dalla commozione, tanti «ma lei è il più giovane di tutti noi» e cose del genere. La bella festa era per Alessandro Blasetti, stivaloni da cavallerizzo, pantaloni e giacca di velluto, berretto (di velluto anche questo) da fantino: e per quello che lui stesso voleva accreditare come il suo ultimo film, finchè non lo abbiamo messo alle strette. Il film si intitolerà Io, io, io e gli altri *e dal titolo si può capire che il tema, il bersaglio, è quello dell'egoismo.*

«Un film in chiave psicoanalitica, dunque?».

E' una domanda buttata là per dare avvio ad un discorso. Conoscevamo già la risposta. Blasetti non è tipo da rovelli interiori, da Freud e da psicanalisi. Ed infatti ci risponde:

«Il film vuole essere una antologia dell'egoismo che è in tutti noi. Io credo che tutti i mali che affliggono il mondo abbiano origine dall'egoismo...».

Blasetti pare talmente convinto di questa sua affermazione che nessuno se la sente di opporgli che i mali del mondo hanno origini molteplici e diverse. Sicchè il discorso continua in forma di monologo ed è Blasetti a parlare.

«Il film è anche autobiografico e gli episodi che vi saranno narrati risponderanno alla realtà, così come io l'ho osservata e annotata in tanti anni. Avevo pensato di far entrare in scena Blasetti, cioè un attore che mi raffigurasse. Questa è una idea di quattro anni fa. Poi, lo sapete, è venuto Otto e mezzo, *ed io ero ancora occupato a convincere i produttori che un film così andava fatto, si poteva fare. Dopo Fellini non è più possibile far apparire in scena Blasetti. Perciò ho inventato il personaggio di uno scrittore, di un giornalista, che è incaricato di fare una inchiesta sull'egoismo e che nell'arco di poche ore si trova ad osservare una serie di atteggiamenti e di episodi, i quali comporranno il mosaico del film. Il protagonista sarà Walter Chiari, ma il suo nome sullo schermo sarà Sandro...».*

«Ovvero Alessandro, cioè Blasetti...».

Il regista non raccoglie e continua: «Questo progetto, carissimi amici, è nato il giorno in cui ho finito di girare Europa di notte, *con il quale tentavo di iniziare un discorso di cui* Io amo, tu ami *fu un punto di passaggio. Volevo dimostrare che si può fare spettacolo anche senza una trama e occorsero dieci anni per convincere i produttori. Così come potei dimostrare che si potevano fare gli "zibaldoni", unire cioè scrittori di diverso stile e natura a uomini di cinema. Insomma, che la mia tesi sul film come "opera collettiva" era ed è giusta. Ecco, questo ciclo, iniziato con* Europa di notte, *si conclude con* Io, io, io e gli altri, *antologia dell'egoismo nell'amicizia, nell'amore, nella politica, nella religione. E con questo, chiudo!».*

Ma non è vero...

E gli attori, oltre Walter Chiari?

«Tanti, tanti, ma non posso dirvene il nome, penserebbero che mi faccio della pubblicità a loro carico. Perchè si sono prestati tutti gentilmente a comparire, anche di scorcio, nel mio film».

Bene: i nomi li sappiamo ugualmente. Sono quelli di Marcello Mastroianni, Gina Lollobrigida, Silvana Mangano, Vittorio De Sica, Nino Manfredi, Sylva Koscina, Salvo Randone, Gino Cervi. Il film costerà più di quattrocento milioni.

Nel clima della cerimonia l'ufficio stampa ha voluto inserire anche il primo ciak di un altro film di Rizzoli, la quinta variazione sul tema di Don Camillo e l'on. Peppone (protagonisti, naturalmente, Gino Cervi e Fernandel). Ne sarà regista Luigi Comencini.

l. s.

Nella foto del titolo: Gino Cervi e Fernandel osservano con aria divertita Walter Chiari, uno degli interpreti del film *Io, io, io... e gli altri*, mentre fa vedere loro come riesce a toccarsi la punta della scarpa con la mano, allungando in orizzontale la gamba.

Minou: «La Garbo fa parte di un universo abolito»

PARIGI, 27.

Minou Drouet, già poetessa prodigio e ora fanciulla di 17 anni, ha così commentato il festival delle opere di Greta Garbo svoltosi a Parigi: «Greta Garbo fa parte di un universo abolito, come la Venere di Milo. E' la consacrazione di un sogno ma, all'epoca nostra, nessuno vuole più sognare. Vedo i suoi film con lo stesso spirito con cui andrei a un museo».

Sanfedismo a Terni contro «Il Vicario»

Dal nostro corrispondente

TERNI, 27.

La curia di Terni ha reagito inconsultamente alla presentazione in città del dramma di Rolf Hochhuth, *Il Vicario*, in programma per la regia di Gianmaria Volonté, domani sera al teatro Politeama.

Il vescovo, monsignor Dal Pra, che non aveva preso parte alle cerimonie della Settimana Santa perché gravemente indisposto, sembra aver ritrovato per l'occasione tutte le sue energie; la diocesi ha infatti organizzato una «Via crucis per la chiesa discriminata» che comincerà proprio nello stesso momento in cui si leverà il sipario del Politeama e che toccherà 14 stazioni in vari punti della città, per tutta la durata dello spettacolo.

Inoltre il vescovo ha lanciato un violento anatema, con una pastorale, non soltanto contro Hochhuth e il suo dramma, ma anche contro tutti coloro che intendono assistere allo spettacolo. «Leviamo la protesta contro questa contraffazione della verità — si afferma nella pastorale — e proclamiamo altamente che non vi è libertà nè vera democrazia là dove non vi è rispetto per la verità e la giustizia». Come si vede le autorità religiose della città si richiamano ai principi della libertà e della democrazia al solo scopo di coartare le coscienze dei cattolici e di impedire loro e a tutti gli altri di dare, in piena autonomia, un giudizio sull'operato di un pontefice e su un'opera teatrale, che può anche essere discussa e respinta, dopo che però sia stata conosciuta.

Infine, a preparazione della giornata di domani, domenica scorsa, dai pulpiti di tutte le chiese di Terni, i parroci hanno intimato ai fedeli di non andare alla rappresentazione e li hanno invitati a partecipare alla *Via crucis*.

a. pr.

Una questione che rimane aperta

L'ostilità francese alle «Soldatesse»

Dopo la «precisazione» del ministero dello Spettacolo, il caso delle *Soldatesse* registra una dichiarazione del produttore Moris Ergas, il quale sostiene che la designazione ufficiale del *Momento della verità* per il Festival di Cannes fu esplicitamente richiesta e praticamente imposta da parte francese. Sia il produttore sia il regista Valerio Zurlini, d'altronde, intendono esprimere la loro più viva stima ed amicizia a Francesco Rosi, l'autore del *Momento della verità*, e il loro più schietto entusiasmo per la sua opera, che ben degnamente potrà rappresentare l'Italia nella manifestazione cinematografica internazionale.

Rimane aperto tuttavia il problema, per *Le soldatesse*, del riconoscimento della coproduzione con la Francia, che Parigi, a otto mesi dalla richiesta ufficiale, continua a negare. Il produttore e il regista delle *Soldatesse* lamentano che, da parte italiana (cioè del nostro ministero dello Spettacolo) la questione non sia stata posta con energia sufficiente (anzi, essa non sarebbe stata posta in alcun modo) alle autorità francesi competenti, la cui ostilità nei confronti del nostro film ha un chiaro carattere di prevenzione politica, evidentemente inammissibile, anche nel quadro degli accordi esistenti fra i due paesi in materia cinematografica.

Questa sera a San Saba il gruppo dell'«Armadio»

Il gruppo de «L'Armadio» sarà ospite stasera (ore 21.30) del Circolo culturale di San Saba (viale Giotto 16) per uno spettacolo sulla Resistenza, comprendente anche un Canzoniere internazionale della libertà. Parteciperanno: Anna Rita Bartolomei, Ivo Bruner, Rodolfo Bugiani, Ines Carmona, Ferruccio Costronovo, Franco Grossi, Juan Antonio Anteguera Mascia Haviera, Luigi Firrao, Siglinda Scarpa, Leonardo Settimelli. Ospite d'onore il cantastorie siciliano Ciccio Busacca.

Un nuovo film per Tognazzi

Ugo Tognazzi sarà l'interprete di un film brillante dal titolo provvisorio «Ménage all'italiana»: il soggetto è di Rodolfo Sonego e Franco Indovina, che ne sarà anche il regista. Il film è prodotto dalla De Laurentiis con la quale Tognazzi ha firmato un contratto. La lavorazione avrà inizio verso i primi di agosto.

Rai TV controcanale

I criteri dei programmisti

Ci piacerebbe proprio sapere i criteri con i quali i programmisti dispongono le varie serate televisive. In una serata come quella di lunedì scorso, ad esempio, si sono mandati in onda sul primo canale due documentari, uno di seguito all'altro. Poi, ieri sera, la solita serata completamente «rimediata»: un filmetto sul primo e le consuete repliche sul secondo. Ci sarebbe L'approdo: ma lo si è mandato in onda alle 22.30, sebbene fosse l'unica iniziativa originale. Saltiamo alla serata di sabato e scopriamo che si inaugura una nuova trasmissione, Linea diretta, *basata sui collegamenti diretti con le capitali estere (e, quindi, presumibilmente, assai interessante e, comunque, tipicamente televisiva): ma viene inaugurato sul canale meno frequentato, il secondo; e in alternativa con una trasmissione di successo come* Studio uno. *Infine, dopo esserci sorbita la* Serata bis, *che secondo le promesse dei programmisti avrebbe dovuto assorbire tutte le repliche, scopriamo che venerdì sera, sul primo canale e in apertura, si programma la replica di un atto unico,* L'uomo, *trasmesso appena qualche mese fa sul secondo. Dopo di che, sfidiamo chiunque a spiegarci che cosa hanno in testa i programmisti.*

In apertura, ier sera, chi ricordava abbastanza Il Giocondo *per non avere nessuna voglia di vederlo una seconda volta, avrà scelto* Sei canaglia, ma ti amo *sul primo canale. Un filmetto gradevole, anche se di stile un po' vecchiotto: e non parliamo, naturalmente, dei costumi o dell'ambientazione, ma dello schema e del soggetto. In quindici anni, la commedia americana ha scelto altri temi, certo più spregiudicati, e li ha svolti con maggiore dinamicità: nel film di ieri sera, non c'era nulla che fosse assolutamente edificante; lo stesso gangster cattivo (non parliamo dell'altro, che aveva un vero e proprio «cuor d'oro»), interpretato dal simpatico Cesar Romero, era un tipo del quale sarebbe stato difficile aver paura. E il personaggio della ragazza, Jean Peters, era addirittura da collegio di suore: il suo momento più autentico era quello nel quale indossava un'uniforme assai simile a quella dell'Esercito della Salvezza. Tuttavia, alcune battute erano non banali e, nel complesso, il film era diretto da Alexander Hall con sicuro mestiere. I due punti di forza della pellicola erano, però, la presenza di Paul Douglas, attore discreto e umano, e la recitazione del piccolo Henry, uno di quei ragazzini americani che recitano come consumati mestieranti. Indubbiamente, il dialogo tra Henry e l'istruttore della scuola militare è stato uno dei momenti più divertenti della vicenda, peraltro piuttosto prevedibile malgrado i numerosi colpi di scena.*

Subito dopo, abbiamo visto L'approdo, *che, saltando l'annunciata biografia di Melville, ci ha offerto un ricordo critico di Quarantotti Gambini, un servizio sulla speculazione edilizia sulla Riviera di Ponente, brevi interviste con Volponi, Bargellini e la Sarraute, e il notiziario. Questa rubrica ha ormai fama di essere noiosa: e, certo, si comprende che essa, così com'è, stenti ad agganciare lo interesse della gran massa dei telespettatori. Mentre, ad esempio, servizi come quelli su villa Hambury risultano vivaci e azzecati, biografie come quella di Quarantotti Gambini dicono ancora poco dello scrittore e della sua opera a chi non li conosce già. Interviste come quella a Volponi o, soprattutto, quella a Bargellini, poi, non significano quasi nulla.*

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1°

8,30 **TELESCUOLA**
16,45 **LA NUOVA SCUOLA MEDIA** «Individualizzazione»
17,30 **LA TV DEI RAGAZZI** a) Piccole storie: «14 e la montagna d'oro»; b) Arriva Yoghi (cartoni animati)
18,30 **NON E' MAI TROPPO TARDI** Primo corso di istruzione popolare
19,00 **TELEGIORNALE** della sera (prima edizione) Gong **ROMA:** Apertura del 19. Congresso nazionale dei coltivatori diretti
20,00 **TELEGIORNALE SPORT** Segnale orario Cronache italiane La giornata parlamentare e Previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE** della sera (seconda edizione)
21,00 **ALMANACCO** di storia, scienze e varia umanità. A cura di Nicola Adelfi e Paolo Gonnelli. Questa sera, il settimanale ci offrirà, tra l'altro, un ritratto di Grace Kelly.
22,00 **INCONTRI CON IL JAZZ:** «Il jazz spettacolare: complessi di Roland Kirk e Chris Barber». A cura di Giancarlo Testoni e Lilian Terry
22,35 **I PRONIPOTI** Avventure di una pattuglia spaziale: «Cane e padrone» (Cartoni animati)
23,00 **TELEGIORNALE** della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 **TELEGIORNALE** e segnale orario
21,15 **ANGIO' UOMO D'ACQUA** dal romanzo omonimo di Lorenzo Viani. Con Cesarina Cecconi, Gino Brillante. Musiche di Luciano Chailly. Sceneggiatura e regia di Alessandro Brissoni
22,40 **IL GIORNALE DELL'EUROPA N. 5.** Tra gli altri servizi, una breve inchiesta su dei paesi calabresi, realizzata da una giornalista della televisione tedesco occidentale.
23,40 **NOTTE SPORT**

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20; 6,30: Il tempo sui mari; 6,35: Corso di lingua tedesca; 7: Ritrattini a matita - Ieri al Parlamento; 8,30: Il nostro buongiorno; 8,45: Un disco per l'estate; 9,05: A tavola col gastronomo; 9,10: Pagine di musica; 9,40: Le divagazioni del naturalista; 9,45: Canzoni canzoni; 10: Antologia operistica, 10,30: La Radio per le Scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11,15: Musica e divagazioni turistiche; 11,30: Frederic Chopin; 11,45: Musica per archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon - Zig-Zag; 13,25: I solisti della musica leggera; 13,55-14: Giorno per giorno; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 14,55: Il tempo sui mari; 15,15: Le novità da vedere; 15,30: Parata di successi; 15,45: Quadrante economico; 16: Storia del bimbo che non voleva mangiare la minestra - La successione; 16,30: Salvatore Giovanni Orlando; 17,25: Il Settecento fra clavicembalo e pianoforte; 18,05: Bellosguardo; 18,20: Tastiera, 18,35: Una cartolina da Napoli; 19,05: Il settimanale dell'agricoltura, 19,15: Il giornale di bordo, 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno, 20,20: Applausi a...; 20 e 25: Faust

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Concerto per fantasia e orchestra; 8,40: Musiche; 9,35: Chiacchierando con Julia; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Un disco per l'estate; 11,35: Il favolista; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Tema in brio; 12,20-13: Trasmissioni regionali - L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Dischi in vetrina; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Motivi scelti per voi; 15,35: Album per la gioventù; 16: Rapsodia; 16,15: Un disco per l'estate; 16,35: Tre minuti per te; 16,38: Dischi dell'ultima ora; 17: La bancarella del disco; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45 Rotocalco musicale; 18,35: Classe unica; 18,50: I vostri preferiti; 19,50: Zig-Zag; 20: Concerto di musica leggera; 21: Le nuove ammiraglie della nostra flotta; 21,40: Giuoco e fuori giuoco; 21,50: La voce dei poeti; 22,10: musica nella sera.

TERZO

18,30: La Rassegna; 18,45: Domenico Scarlatti; 19: Celebrazioni dantesche; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste, 20,40: Johann Sebastian Bach; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: Costume; 21 e 30: Ricordo di G. F. Ghedini; 22,50: I Crepuscolari.

le prime

Teatro

... Ma la gente cominciò a capire

Questo spettacolo il cui autore e regista si cela dietro lo pseudonimo di Durga, è diviso in due tempi: nel primo assistiamo a una sintetica cronistoria del fascismo italiano, in bilico tra la documentazione oggettiva e un travestimento allegorico che, alla lontana (ma in modo particolare nello stile dei costumi), può ricordare lo *Arturo Ui* di Brecht; nel secondo l'attenzione si sposta sul mondo contemporaneo, dilaniato dal dilemma pace o guerra, politica di coesistenza o politica di potenza. Ciò almeno, è quanto abbiamo creduto noi di capire, giacchè qui, purtroppo, lo scompenso fra la testualità di certi riferimenti (alcune belle pagine del compianto pontefice Giovanni XXIII), e l'accentuato simbolismo di altri (come nel quadro che mostra lo spirito del nazismo armare la mano dell'assassino di Kennedy) si fa più grave. Per di più, il panorama della crisi internazionale risulta notevolmente confuso: l'Alabama e l'Ungheria, la Spagna e la Cina vengono messe insieme in un gran calderone di motivi polemici contraddittori, sui quali vanamente le splendide e chiare parole della *Libertà* di Eluard tentano d'imporre un ordine superiore. Ciò detto, e doveroso riconoscere lo sforzo compiuto dai realizzatori della rappresentazione, soprattutto nel cercare determinate soluzioni mimiche e figurative. Degli attori, citeremo Cecco Pietrabruna, Tonio Damia, Gianfranco Mazzoni, Marina Fiorentini, Carla Casola, Antonio Iglesias, Fabrizio Simoni. Discreto successo: si replica, al Ridotto dell'Eliseo.

ag. sa.

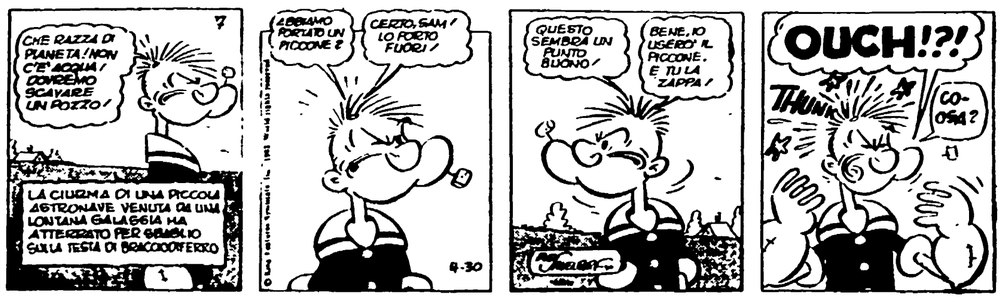
Conclusa la settimana di «Nuova consonanza»

Il gelato come simbolo dell'alienazione

Si apre il sipario (Teatro delle Arti, ultima serata di «Nuova Consonanza») e compaiono vestiti di bianco, ma differenziati da sfumature cromatiche nei cappelli e nei guantoni di gomma, otto personaggi, quattro e quattro tra uomini e donne. Prendono posto in silenzio su una bassa panchina, schiena contro schiena, mentre una voce declama due ottave del poeta Wallace Stevens. Non lo conosciamo, purtroppo, ma i versi non sono brutti. Svelano un'amara ironia nel delineare il trionfo del nulla, il trionfo dell'*ice-cream*, cioè del gelato, cioè di qualcosa che si scioglie e non lascia più traccia o memoria.

La composizione è appunto intitolata *The emperor of ice-cream* (L'imperatore del gelato) e vuole essere un'azione scenico musicale per otto voci, pianoforte, percussione e contrabbasso dell'americano Rogers Reynold (Detroit, 1934).

Dopo la declamazione dei versi, incomincia la disinteggrazione degli stessi attraverso una «caciara» recitata, cantata e suonata in termini peraltro ormai scontati, tradizionali e convenzionali nelle nuove esperienze musicali. A mano a mano questi personaggi si alzano, gironzolano per il palcoscenico, chi dando fiato a fischietti, chi gonfiando e rompendo palloncini di gomma o di plastica. Dopo la prima ottava c'è un mutamento di costumi. Sul bianco gli otto personaggi indossano neri mantelli (le donne si cambiano anche le scarpe) e, così conciati, fanno la fila per salire l'uno dopo l'altro sul piatto d'una bilancia automatica. Vuole essere la rappresentazione fin troppo facile ed ingenua di una umanità alienata e sconfitta. Senonché, a poco a poco, prima come un mugolio sotterraneo, poi come un tremolio gelatinoso, cresce e si intreccia un canto, quasi una salmodiante lamentazione che ricorda persino una certa malinconia strawiskiana (*Le nozze*).

Nell'insieme, quindi, niente di allarmante se non l'affiorare di certi atteggiamenti futuristici, evidenti del resto anche nell'«azione» di Guaccero. E sembra questo il limite delle iniziative teatrali di «Nuova Consonanza», ma d'altra parte questo passa il convento

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf